

Incendi, al via lo stato di emergenza in Sicilia, Sardegna, Molise e Calabria

Governo

Verso pene più severe contro i piromani. Niente rinvio per i bilanci degli enti locali

Gianni Trovati

ROMA

Il consiglio dei ministri di ieri ha avviato la macchina degli interventi contro l'emergenza **incendi**: interventi in due direzioni che oltre ai ristori per i territori e le imprese colpite dai roghi delle scorse settimane guarda anche al futuro preparando nuove misure di prevenzione e pene più severe per i piromani.

Ad accendere il motore degli interventi è la dichiarazione dello stato di emergenza in Sicilia, Sardegna, Molise e Calabria, le regioni più colpite dal fenomeno. Per questa via il governo ha dato anche mandato alla Protezione civile per avviare i primi interventi economici e di messa in sicurezza del territorio. Quello deciso nella prima riunione post-Ferragosto del consiglio dei ministri è solo il primo passo (Sole 24 Ore di ieri), che muove gli aiuti iniziali e avvia un monitoraggio a tutto campo per misurare in modo più sistematico le necessità di indennizzi ma anche le contromisure per prevenire e contrastare il ripetersi dell'emergenza, purtroppo abituale d'estate ma di dimensioni inedite



IMAGOECONOMICA

quest'anno. «Il governo è vicino alle imprese maggiormente colpite - ha voluto sottolineare il ministro delle Politiche agricole Stefano Patuanelli dopo la riunione - e lavora al contempo a misure di prevenzione più efficaci e pene più severe per i piromani che hanno fatto questo scempio al territorio». «Stiamo lavorando anche all'interno della Conferenza Stato-Regioni per favorire una sinergia e una collaborazione per una prevenzione più forte in vista della prossima stagione», ha aggiunto la ministra per gli Affari regionali Mariastella Gelmini.

Nei programmi del governo, gli stanziamenti definitivi e soprattutto le nuove regole di prevenzione e contrasto agli **incendi** dovranno

Primo Cdm dopo la pausa estiva.

Il premier Mario Draghi

no trovare spazio in un decreto legge che rappresenterà la seconda e conclusiva mossa anti-emergenza. Nella riunione di ieri, poi, il governo ha trasferito al ministro per la Transizione digitale Vittorio Colao la delega sul coordinamento dei programmi aerospaziali lasciata da Bruno Tabacchi.

Niente di fatto, invece, per l'ipotesi di nuove proroghe dei termini (ormai scaduti) per la chiusura dei bilanci degli enti locali. Complice anche l'assenza di un veicolo normativo, proprio perché il decreto legge sugli **incendi** arriverà solo nelle prossime settimane, non ha trovato spazio nella riunione (come anticipato sul Sole 24 Ore di ieri) il nuovo rinvio dei bilanci. L'ipotesi era uno slittamento al 15 settembre riservato ai Comuni che erano incappati nel rischio default evitato dal salva-enti introdotti dal decreto sostegni-bis.

Il problema riguarda in realtà una minoranza di questi Comuni, fra cui spicca Napoli dove il preventivo è stato approvato solo in giunta. I ritardi nei conti, che portano con sé l'impossibilità di dare corso agli investimenti e ai programmi di spesa diversi dall'ordinaria amministrazione, sono invece diffusi in Sicilia. Nell'Isola il 60% degli enti non ha approvato i bilanci, e il meccanismo delle diffide (già avviato dalle Prefetture nell'Italia a Statuto ordinario) è gestito in modo più "flessibile" dall'assessorato regionale agli enti locali. Che permette anche le variazioni di bilancio agli enti in esercizio provvisorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA